



COMUNE DI URBINO
Ufficio Segreteria Generale

MOZIONE APPROVATA, CON 12 VOTI FAVOREVOLI E 6 ASTENUTI, DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 2009 CON ATTO NUMERO 85.

«CONSIDERATO CHE

si terrà a Copenhagen (Danimarca) dal 7 al 18 dicembre 2009 la quindicesima Conferenza Internazionale sotto la Convenzione sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite, (COP15), dove parteciperanno 192 nazioni e che avrà ha l'importante obiettivo di siglare un accordo globale sul clima dopo quello definito dal Protocollo di Kyoto;

CONSIDERATO CHE

Il Trattato Internazionale di Kyoto, che prende il nome dalla località giapponese dove si è tenuto questo storico incontro, è un accordo adottato dalla comunità internazionale nel 1997, nel corso della Terza Sessione della Conferenza delle Parti (COP) sul clima, istituita nell'ambito della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite (UNFCCC) nel 1994. È entrato in vigore il 16 febbraio 2005 con l'obiettivo di rallentare il riscaldamento globale fronteggiando la minaccia dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici. Sottoscritto negli anni da numerosissimi Paesi, rappresenta un tentativo di conciliare gli interessi dell'ambiente con quelli dell'economia. I maggiori Paesi industrializzati si sono impegnati a ridurre l'emissione dei gas responsabili dell'effetto serra, in particolare l'anidride carbonica, prevedendo riduzioni differenziate da Paese a Paese e garantendo che le emissioni derivanti dalle attività umane globali saranno ridotte di almeno il 5% entro il 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

la Conferenza delle Parti (COP) che in passato aveva stabilito i parametri del Protocollo di Kyoto, per questo 15° incontro ha l'intento di riformulare un nuovo accordo globale che dovrebbe entrare in vigore dal 2012, quando terminerà il primo periodo di impegni stabiliti dallo stesso Protocollo. La comunità internazionale sta lavorando su un insieme di nuove azioni da mettere in campo per fronteggiare i cambiamenti climatici e con l'appuntamento di Copenhagen, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici si ritroverà a discutere di riscaldamento globale ed emissione di gas serra, nella speranza di siglare un accordo che dia seguito e concretezza al Protocollo di Kyoto, coinvolgendo anche Paesi in via di sviluppo come Cina e India, che non erano tenuti all'applicazione del precedente Protocollo poiché avrebbe potuto comprometterne lo sviluppo economico;

CONSIDERATO CHE

la consapevolezza che questo appuntamento potrebbe essere determinante per le sorti dell'intero pianeta e delle generazioni future inizia a farsi strada anche nei Paesi meno attenti alla pianificazione delle risorse ed al tipo di sviluppo che insieme dovrà essere pianificato e pensato dai Governi del Mondo. Copenhagen potrebbe essere infatti l'occasione per coinvolgere grandi Stati come la Cina e l'India a contribuire a scelte definitive ed improcrastinabili nei confronti dei cambiamenti climatici; l'esperienza europea ha dimostrato in questi anni, infatti, che il processo di comprensione dei temi ambientali è lungo e pieno di difficoltà e resistenze di ogni tipo, da parte di molte categorie sociali ed economiche. Ritengo che far comprendere che la "green economy" sia

anche un'occasione di sviluppo e di occupazione, richiede uno sforzo culturale e comunicativo che in molte Nazioni non è stato attuato. I cittadini, le imprese e la pubblica opinione percepiscono vaghi e confusi messaggi, senza avere unicità nell'informazione. Le istituzioni europee, nazionali e locali, possono e devono svolgere un ruolo determinante in questo senso. Le categorie economiche e sociali, il mondo della formazione e delle professioni deve essere il traino verso la nuova coscienza collettiva che un nuovo modello di sviluppo è indispensabile. Cambiare le abitudini, eliminare gli sprechi ed inutili consumi dovrà essere tanto naturale, quanto consapevole. Tutto questo non ci deve fare immaginare che il nostro futuro sarà meno foriero di innovazioni e di progressi, anzi moderne tecnologie e nuovi bisogni e servizi daranno vita a forme di occupazione diversificate e creative. Il tema dell'ambiente e dell'energia vanno visti come grandi opportunità di crescita di civiltà e benessere "diverso", più armonioso con la natura e più attento al bene collettivo. I Governi non potranno avere più ambiguità;

CONSIDERATO D'ALTRA PARTE CHE

dopo il vertice delle nazioni dell'Asia-Pacifico (Apec) a Singapore l'Asse Usa-Cina sembrerebbe orientato a far altare l' accordo sulla lotta al cambiamento climatico. Le due superpotenze economiche, responsabili insieme della maggior parte delle emissioni carboniche nell'atmosfera, hanno blindato un'intesa che minerebbe il valore del vertice di Copenaghen. COP15 avrebbe dovuto infatti dare un "successore" al Trattato di Kyoto ed allargarlo a tutte le nazioni ma la battuta d'arresto sull'ambiente conferma anche gli ostacoli che il Presidente Obama sta incontrando per fare avanzare l' agenda di riforme nel suo paese: la " Green Economy" figurava in cima al suo programma elettorale ma le lobby che rappresentano i settori industriali più inquinanti sono dure da battere. È diversa la situazione in Cina, dove l' opinione pubblica non ha molta voce in capitolo e lo Stato cinese vuole precise garanzie sul fatto che le nuove norme sulle emissioni di CO2 non offrano i! pretesto, negli Stati Uniti o in Europa, per introdurre dei "dazi verdi" contro le importazioni da paesi che inquinano di più, cioè una forma di protezionismo ambientale contro i! Made in China;

RITENUTO D'ALTRA PARTE CHE

è importante che la conferenza di Copenaghen si tenga perché sarà comunque un passo avanti, anche se verrà considerato come un punto di partenza, e non come un punto di arrivo significherà che comunque a Copenaghen verrà stabilita una data finale per un accordo legalmente vincolante;

VISTO CHE

a Copenaghen i rappresentanti del nostro Paese dovranno avere un comportamento coerente rispetto alle sensibilità ambientali che, soprattutto le nuove generazioni, portano come valore aggiunto rispetto al passato,

CONSIDERATO INOLTRE CHE

il sito delle Nazioni Unite dedicato alla convenzione sul clima (Unfccc), titola così un breve articolo dedicato a una ricerca della Deutsche Bank, che ha scandagliato le politiche ambientali di 109 paesi: "Investimenti sul clima in Italia...solo per coraggiosi", visto che non è assolutamente chiaro che tipo di legislazione voglia adottare i! Governo Berlusconi sul tema del clima; la Deutsche Bank ha infatti esaminato le politiche di 109 paesi per determinare il livello di rischio per gli investitori del settore. Nella tabella riassuntiva dello studio, solo l'Italia è classificata al livello 3, quello che indica il coefficiente di rischio maggiore. Usa e Regno Unito, sono nel gruppo a coefficiente 2, ovvero a rischio moderato, gruppo in cui compaiono anche Russia, Canada e India. Tra i paesi dove gli investimenti nelle energie rinnovabili sono più sicuri, quelli di livello 1, compaiono Francia, Germania, ma anche Cina e Brasile. Lo studio, commissionato dalla Columbia University, ricorda che in base alla direttiva europea sulla riduzione di CO2 l'Italia entro il 2020 dovrà portare la percentuale di energie rinnovabili sui consumi finali di energia al 17% del totale. Nello scegliere la quota, la Commissione europea ha considerato il 5,2% di energie rinnovabili che componevano i consumi finali di energia in Italia nel 2005. Secondo Bruxelles l'Italia è molto lontana dal raggiungimento di questo obiettivo a causa delle "ambiguità" nelle politiche ambientali, le lungaggini burocratiche per le autorizzazioni "a livello locale" e le "barriere finanziarie" come gli alti costi di connessione alla rete. "La maggioranza dei 61 procedimenti legali avviati dalla commissione europea dal 2004 ad aprile 2009 erano contro l'Italia per i ritardi nell'implementazione degli obblighi sulle rinnovabili", spiega lo studio.

VISTO CHE

sono previste una serie di iniziative di riflessione e sensibilizzazione sulle tematiche dei cambiamenti climatici, della "green economy" e dell'eco-sostenibilità delle politiche locali in tutta Italia ed anche nella nostra provincia, organizzate da enti locali, imprese ed associazioni, come l'Associazione No-Profit Ragnarock, attiva nella promozione di scambi culturali tra l'Italia e i paesi del Nord Europa, che ha scelto Milano, Padova, Rieti e la Provincia di Pesare e Urbino per promuovere una serie di iniziative sul tema: sono state scelte queste quattro città per l'opportunità di approfondire in questi territori (sia urbani che extra-urbani) il legame tra le scelte politico-economiche globali sul cambiamento climatico e la loro ricaduta sui sistemi territoriali locali;

RITENIAMO CHE

È importante creare occasioni di approfondimento, di riflessione critica e di dibattito tra i principali attori socio-economici, gli studenti, le associazioni giovanili, le istituzioni locali e gli operatori economici (imprese e associazioni di categoria)

VISTO CHE

anche nella nostra provincia si sta implementando una strategia territoriale fondata sulla sostenibilità ambientale, volta alla promozione delle energie rinnovabili, del turismo eco-sostenibile e della partecipazione attiva della società civile; la presenza di un'Università come quella di Urbino può facilitare il percorso configurandosi tra i centri di formazione d'eccellenza per la materia, avendo attivato anche un Corso di Laurea di Ecologia dei Cambiamenti climatici;

CONSIDERATO CHE

tali tematiche rivestono un interesse tale che sono oggetto di impegno di gran parte dei Paesi del mondo, dell'Unione Europea in modo particolare, e di conseguenza non possono che rappresentare argomento d'interesse anche per le comunità locali. Devono essere attivamente coinvolti sia i governi sia le istituzioni che si occupano di educazione e sviluppo. Questi temi devono riguardare in primo luogo le amministrazioni locali, ma anche i cittadini che singolarmente possono contribuire al processo della sostenibilità ambientale;

VISTO E CONSIDERATO CHE

riteniamo fondamentale sensibilizzare l'opinione pubblica della nostra città ed aprire contatti con referenti del mondo economico - istituzionale ed universitario dei paesi di riferimento (Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia), considerata l'importanza dell'argomento e la nostra volontà di condivisione del tema, anche per proporre soluzioni sulle politiche ambientali ed energetiche, scelte ambientali ed energetiche nello sviluppo economico delle imprese;

SI IMPEGNA

La Giunta Comunale di Urbino ad istituire una "**Giornata di studi dedicata alla sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici, la sfida delle energie rinnovabili e la eco-sostenibilità delle politiche locali**", chiedendo la collaborazione dell'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo".

APPENDICE

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente Ordine del di giorno si provvederà mediante "istituzione di un apposito capitolo di spesa in base alle disponibilità del bilancio di previsione dell'Amministrazione Comunale, il quale assumerà la seguente dicitura: "**Giornata di studi dedicata alla sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici, la sfida delle energie rinnovabili e la eco-sostenibilità delle politiche locali**"»